

# Titolari effettivi, reclamo al Garante: «Stop alla trasmissione dei dati»

Alessandro Galimberti

Non c'è pace per il registro dei titolari effettivi: sospeso la seconda volta il 17 maggio scorso dal Consiglio di Stato per sospetta violazione dei diritti di riservatezza dei “bersagli” (l'udienza di merito è fissata per il 19 settembre prossimo, pende la richiesta di trasmissione pregiudiziale alla Corte Ue) ora il “Te” finisce al centro di un reclamo urgente davanti al Garante (italiano) per la protezione dei dati personali.

La questione sollevata da Unafi (Unione affidatari fiduciari) riguarda proprio il tempo di mezzo tra l'ordinanza della Sesta sezione di 12 giorni fa e il prossimo *step* giudiziario di fine estate.

Secondo l'associazione di categoria, le Camere di commercio territoriali (titolari del trattamento) e Infocamere SepA (responsabile del trattamento) continuano a ricevere notifiche – in sostanza a iscrivere nuovi titolari effettivi – e non hanno finora disposto la chiusura del Registro, permettendo in tal modo di fatto la comunicazione a terzi dei dati sensibili degli iscritti. In particolare, sostengono i legali di Unafi, se è sospeso il decreto ministeriale che regola il funzionamento del sistema, e specificatamente la normativa tecnica, «è sospesa proprio la procedura di comunicazione e registrazione dei dati dei “Te” che risulta attualmente priva della base giuridica, il che concreta un evidente profilo di illegittimità del comportamento della Camera di commercio» come denunciato direttamente dal ricorrente «il 22 maggio scorso».

Da qui la richiesta «urgente» al Garante – che per legge ha poteri diretti sui titolari e responsabili di trattamento – di inibire alle Camere di commercio «la ricezione della comunicazione dei dati del titolare effettivo, e la loro registrazione», perché «è di tutta evidenza, e diversa altra interpretazione è soltanto un doloso travisamento del provvedimento, che se è sospeso il decreto ministeriale (non una parte dello stesso o limitatamente a) che sancisce il funzionamento del sistema tutto e, specificatamente, la normativa tecnica, è sospesa, proprio la procedura di comunicazione e registrazione dei dati dei Te che risulta attualmente priva della base giuridica».

La presa di posizione di Unafi trae argomenti dall'ordinanza interinale del Cds dello scorso 17 maggio, in cui i giudici spiegano che il cuore del problema ora è diventato la compatibilità del recepimento della quinta Direttiva con le regole unionali del Gdpr.

Secondo i ricorrenti, il meccanismo di accesso ai dati, consentito indiscriminatamente a tutti i soggetti obbligati in area Ue, non solo apre a una comunità sterminata (centinaia di migliaia di professionisti ed enti), ma soprattutto consente “escursioni” trasversali su dati privatissimi senza una ragionevole proporzionalità rispetto all’azione intrusiva: si pensi ai minori o a disabili beneficiari di trust.

© RIPRODUZIONE RISERVATA